

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Maledizione e benedizione

Arterie vitali imbrigliate

Cari lettori,

i corsi d'acqua sono le arterie di vita dei nostri paesaggi, in montagna come in pianura. O forse sarebbe meglio dire che lo dovrebbero essere, perchè in realtà questa funzione non ci sembra essere particolarmente importante. Infatti, solo il 10% dei corsi d'acqua alpini può ancora essere considerato allo stato natu-

Per i corsi d'acqua l'aspetto estetico corrisponde anche alla sua qualità ecologica. Un bel corso d'acqua è anche ricco di elementi strutturali e paesaggistici e offre così habitat adatti a molte specie vegetali e animali. Oggi però è difficile trovarne ancora dei buoni esempi da far vedere ai nostri figli. Più è cresciuto il benessere economico, anche nelle aree rurali, più ne ha sofferto la qualità ecologica e quindi l'estetica dei nostri corsi d'acqua.



© CIPRA

Non vi è dubbio che negli ultimi anni si è potuto assistere ad approcci innovativi nella gestione dei corsi d'acqua; finora però le innovazioni si sono limitate ad interventi puntuali. Una gestione dei corsi d'acqua, che metta al centro la loro funzione ecologica, richiede interventi efficienti su ampia scala, ma che sono spesso in netto conflitto con gli interessi dei principali settori economici. Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui le parti contraenti della Convenzione delle Alpi, al momento, non mostrano alcun interesse per porre mano al protocollo «idroeconomia», nonostante nella Convenzione quadro si sono impegnate a prendere idonei provvedimenti «al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente.» (Art. 2, comma 2, lettera e)

Sarebbe incomprensibile se, nell'anno internazionale delle acque dolci indetto dall'ONU, i paesi alpini non riuscissero a trovare un'accordo per l'elaborazione di questo protocollo.

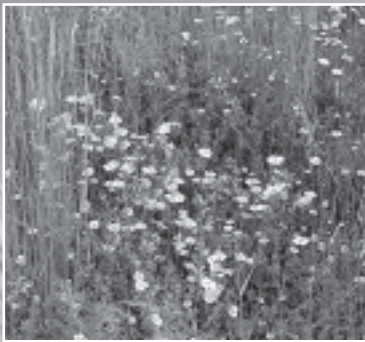
Helmuth Moroder,
Vicepresidente CIPRA-International

Editoriale

rale. Il resto è stato incanalato, imbrigliato e, in parte, addirittura prosciugato dalle derivazioni per la produzione di energia elettrica, per l'irrigazione, per la produzione di neve artificiale, per i processi di raffreddamento industriale e/o è pregiudicato a causa dell'inquinamento.

Di norma abbiamo lasciato alle acque solamente lo spazio strettamente necessario per il deflusso delle precipitazioni «normali». Una pioggia prolungata e un po' più intensa del solito diviene facilmente un evento catastrofico, perché l'acqua si riprende lo spazio che le è stato sottratto.

INDICE



● **Acqua**

- 4/5 Acqua, maledizione e benedizione
- 6 I cambiamenti climatici si ripercuotono sul ciclo dell'acqua
- 7 È necessario un protocollo «Idroeconomia»
Reno alpino che vive – viverlo per capirlo
- Attività nell'Anno Internazionale delle Acque dolci indetto dall'ONU (IYFW)

● **Convenzione delle Alpi**

- 8 Attuazione della Convenzione delle Alpi: niente scuse!

● **Libro bianco/
Libro nero**

- 9 Campionato dei prati 2002 – Prati «selvaggi» a concorso
- Nuove infrastrutture stradali grazie a «Alpencors»

● **Europa**

- 10 Allargamento ad Est: chance per l'agricoltura di montagna?

● **Notizie**

- 11 Ecoaudit per le piste da sci
- Il concorso «Comune del futuro» è giunto alla terza edizione
- La fondazione Lago di Costanza e Mountain Wilderness nuovi membri della CIPRA-Germania

● **alpMedia**

- 12 Due nuovi Dossier su alpMedia: Mobilità nel tempo libero ed Ecoturismo
- Accademia Estiva: ancora alcuni posti disponibili

«Acqua, tu non hai sapore, né colore, né aroma. Non si può nemmeno descriverti. Ti si beve senza conoscerti. E non è vero che sei indispensabile per la vita: tu stessa sei la vita»

(Antoine de Saint-Exupéry, *Vento, sabbia e stelle, La sete*)

Acqua, maledizione e benedizione

La parola «acqua» suscita sicuramente in noi sentimenti positivi, poiché l'acqua è il presupposto insostituibile per una vita sana e l'elemento in assoluto più importante. Allo stesso tempo l'acqua può significare anche immenso dolore, minaccia, paura, terrore se pensiamo alla siccità, alla mancanza d'acqua, a fonti contaminate, alluvioni e smottamenti. Acqua è vita, acqua è anche morte. Da sempre l'elemento acqua unisce in sé questo potenziale contrario: acqua, maledizione e benedizione.



Montagne, serbatoi d'acqua: simbolo di vita e fertilità

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Red. Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2003 Anno Internazionale delle Acque dolci. L'intento è di rafforzare la coscienza di quanto preziosa sia l'acqua pulita, fresca per la vita sul «pianeta blu». Più di metà della popolazione mondiale dipende dall'acqua che sgorga dalle montagne. Le montagne sono i «serbatoi d'acqua», simbolo di vita e fertilità e rivestono un ruolo chiave nel ciclo globale dell'acqua. L'anno internazionale delle Acque dolci e potabili completa così idealmente il 2002, anno delle Montagne. In entrambi i casi si tratta di aspetti fondamentali della sostenibilità.

Il 71% della superficie terrestre è coperta da acqua. Il 97% di questa massa d'acqua è composto da acqua salata. Del rimanente 3% la maggior parte è irraggiungibile, imprigionata nelle calotte polari, in profonde falde, in ghiacciai e nuvole. Meno dello 0,5% è disponibile come acqua dolce potabile ed è distribuito in maniera estremamente ineguale sul globo. Come dappertutto dove i beni preziosi sono distribuiti in maniera diseguale, anche nel caso dell'acqua potabile ci sono grandi problemi di rifornimento e una spaccatura tra poveri e ricchi.

Solo quando ciascun individuo avrà lo stesso accesso all'acqua potabile ci sarà anche per i paesi poveri la possibilità di pensare ad uno sviluppo sostenibile. Sarà possibile tuttavia solo se l'acqua rimarrà un bene veramente pubblico sotto la protezione degli utenti. In nessun caso l'acqua può essere privatizzata e cadere in balia di interessi di profitto, perché l'accesso all'acqua è un diritto fondamentale dell'uomo. Tuttavia quelle multinazionali che si ritengono l'«OPEC dell'acqua» litigano già oggi per commercializzare questo bene prezioso e così scarso.

«A causa dell'inquinamento e del crescente bisogno le scorte d'acqua naturali sono in pericolo anche lì dove sarebbero sufficienti o addirittura in eccesso» ha ammonito il segretario generale dell'ONU Kofi Annan in occasione della giornata mondiale dell'acqua, nel marzo dello scorso anno. L'ONU prevede che nel 2025 due persone su tre soffriranno per la drammatica carenza d'acqua. Soprattutto in Africa, Asia, Medio Oriente.

Le riserve d'acqua dolce sono insostituibili e allo stesso tempo i beni maggiormente in pericolo. Già oggi sono in corso accesi dibattiti sulle riserve idriche. L'ONU fa inoltre riflettere sul fatto che la scarsità d'acqua porta con sé la miccia per violenti conflitti. Invece delle bellicose discussioni sull'acqua potabile, per il futuro è assolutamente necessaria una seria cooperazione internazionale sotto la direzione dell'ONU. Kofi Annan si augura inoltre che i problemi idrici non portino necessariamente a tensioni, ma possano servire da «catalizzatore per la collaborazione».



2003: Anno delle Acque dolci indetto dall'ONU

Le Alpi per l'Europa rivestono una funzione centrale nel rifornimento. Qui nascono importanti fiumi come il Reno, il Rodano ed il Po oltre a decine di importanti affluenti del Danubio. Senza questa massiccia immissione il rifornimento d'acqua di grandi parti d'Europa sarebbe impensabile. A titolo di esempio sono circa cinque i milioni di persone che dipendono dal rifornimento di acqua proveniente dal Lago di Costanza, acqua delle Alpi.

Anche nelle Alpi il concentrarsi di fenomeni come il turismo, l'agricoltura intensiva e l'urbanizzazione portano allo sfruttamento eccessivo delle risorse locali ed al loro inquinamento. Agricoltura, industria e traspor-

ti inquinano progressivamente le acque. Questo pesa sulle terre che costituiscono di gran lunga le maggiori riserve idriche. Le acque interne e sorgive forniscono ad esempio in Svizzera l'80% e in Austria addirittura il 99% dell'acqua potabile.

Alluvioni, frane e smottamenti nel passato più recente ci ricordano con forza che la natura nelle Alpi ha raggiunto i limiti massimi della sopportabilità. Per proteggere le Alpi e garantire uno sviluppo attento all'ambiente c'è oggi bisogno di una collaborazione transfrontaliera, come previsto del resto anche dalla Convenzione delle Alpi.



© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Le Alpi hanno per tutta Europa la funzione di approvvigionamento idrico

Nel corso del XX secolo il fabbisogno d'acqua è raddoppiato rispetto alla popolazione mondiale. Solo negli ultimi 50 anni è quadruplicato. Il 70% del consumo di acqua dolce ricade sull'agricoltura intensiva, il 20% sull'industria e solo il 10% sull'uso privato (in Europa: 26% agricoltura, 53% industria e uso privato 19%). L'esplosione demografica e lo spreco d'acqua fanno ridurre in modo drammatico le riserve d'acqua. Diversamente dal petrolio, gas o uranio, l'acqua e l'aria sono le uniche risorse che non si possono sostituire in alcun modo.

Nel 2050, secondo le stime dell'ONU, la popolazione mondiale sarà di circa 9 miliardi. In tal modo essa, nell'arco di 150 anni, sarebbe quasi sestuplicata.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità OMS dichiara che oggi quasi la metà della popolazione mondiale soffre per mancanza d'acqua e che questa sarà nei prossimi 25 anni la più grave minaccia per la produzione di generi alimentari. L'acqua potrebbe diventare preso più preziosa dell'oro.

Già oggi almeno un quinto della popolazione terrestre (circa 1,2 - 1,5 miliardi) non ha alcun accesso diretto ad acqua potabile e pulita; un terzo dell'umanità (circa due miliardi) non conosce alcun impianto sanitario né sistemi per la depurazione dell'acqua.

Sempre rapporti dell'OMS attribuiscono la causa dell'80% delle malattie nel terzo mondo all'acqua inquinata e nella carenza di sistemi per lo smaltimento delle acque reflue. Ogni anno, per l'acqua inquinata e contaminata, muoiono dieci volte più persone che nelle guerre, nella fattispecie più di cinque milioni di persone, di cui oltre due milioni di bambini (circa 6000 bambini al giorno).

Circa la metà dell'umanità vive in Paesi che devono condividere il loro sistema idrografico con i paesi confinanti. Più di 200 grandi fiumi scorrono attraverso due o più stati. Solo di rado la divisione e la gestione della acqua internazionali sono regolate in maniera precisa. L'attuale potenziale di conflitto di fonda oggi, ad esempio, nelle zone condivise del Nilo, del Giordano, dell'Eufrate e del Tigri (Turchia, Israele, Palestina, Giordania, Egitto, Sudan, Etiopia, Siria, Irak).

Ogni singolo funzionamento dello sciacquone nei paesi industrializzati utilizza la stessa quantità d'acqua che in un giorno serve ad una persona in un paese in via di sviluppo per bere, cucinare, lavarsi, ammesso che possa averla a disposizione.



© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Il crescente inquinamento pesa sul sistema idrico

«Anche nel deserto ci sono fiumi. Le loro tracce sono scavate profonde nei loro corpi, come le rughe del dolore e della vecchiaia sui visi degli anziani»
(Ibrahim al-Koni, I magi)

I cambiamenti climatici si ripercuotono sul ciclo dell'acqua

Anche nel 2002 le Alpi sono state colpite da fenomeni estremi in fatto di precipitazioni. In Svizzera sono state ad esempio gli intensi rovesci dei primi giorni di maggio a far registrare nelle stazioni di misurazione in Ticino, nell'Uri e nel Bündner Oberland le maggiori quantità d'acqua mai registrate all'interno di soli due giorni. Verso la metà di novembre le precipitazioni che hanno interessato il Canton Grigioni, l'Uri e il Ticino hanno provocato alluvioni e devastanti smottamenti. In alcuni comuni la popolazione minacciata è stata evacuata. Per fortuna non è stata registrata alcuna vittima.



In futuro, nelle Alpi, si dovrà fare i conti con un intensificarsi degli eventi estremi

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

L'interesse del pubblico, dei media e della politica per gli effetti dei cambiamenti climatici si intensifica parallelamente alla frequenza e alla portata di eventi catastrofici. Anche nelle Alpi si assisterà in futuro ad un aumento delle catastrofi naturali ed avvenimenti estremi?

All'interno dell'arco alpino il ciclo dell'acqua viene determinato essenzialmente attraverso la distribuzione delle precipitazioni e dalla temperatura. La neve ha l'importante ruolo di immagazzinatrice e fornitrice d'acqua. In caso di basse temperature nevicata fino a quote basse ed una consistente parte delle precipitazioni rimane sul suolo come neve. In caso di alte temperature invece la neve si scioglie fino a quote elevate e il deflusso viene accentuato dall'acqua proveniente dalla neve che si scioglie.

Gli influssi sul ciclo dell'acqua non sono costanti, ma fluttuano in maniera considerevole anno per anno. I segnali dei cambiamenti climatici in atto si fanno sempre più chiari ed evidenti. Nel 20. secolo le temperature, all'interno dell'arco alpino, sono aumentate di più di 1°C. Allo stesso tempo le precipitazioni invernali medie registrate nell'arco alpino settentrionale ed occidentale sono aumentate del 20-30% mentre quelle autunnali nelle Alpi meridionali sono diminuite.

Dalla metà del secolo scorso il limite delle precipitazioni nevose è salito di circa 100m. I ghiacciai alpini nello stesso arco di tempo hanno perso complessivamente circa la metà della loro superficie e della loro massa.

Più catastrofi in futuro?

I progressivi mutamenti climatici pregiudicheranno anche in futuro il ciclo dell'acqua. In generale è atteso un aumento dell'umidità dell'atmosfera e un'intensificazione del ciclo dell'acqua. Ciò si ripercuoterebbe sul sistema meteorologico e sulla distribuzione delle precipitazioni. I probabili cambiamenti attesi per l'arco alpino sono, accanto al riscaldamento, un aumento delle precipitazioni invernali sul versante settentrionale nonché un ulteriore innalzamento del limite delle precipitazioni nevose. A quote basse ed intermedie poverà di più e nevierà meno. Inondazioni invernali potrebbero così divenire più frequenti nelle zone centrali. Al contrario in estate ed in autunno i fiumi alimentati dallo scioglimento dei ghiacci avranno portate minori visti i minori volumi di neve disponibili. Continuerà il fenomeno dell'arretramento dei ghiacciai alpini.

Fare affermazioni sui cambiamenti negli eventi estremi è, data la loro rarità, molto difficile. Allo stato attuale del clima e del ciclo dell'acqua sembra plausibile uno spostamento in direzione di eventi estremi. A livello globale si fanno i conti con un intensificarsi delle precipitazioni a media intensità e con la frequenza di precipitazioni giornaliere intense. Se queste prognosi dovessero rivelarsi valide anche per l'arco alpino, in futuro bisognerà fare i conti sempre più spesso con gli effetti che si sono verificati nello scorso autunno nel Canton Grigioni, nell'Uri e nel Ticino.

Roland Hohmann, ProClim-

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



Ghiacciai in serra

Ghiacciai in serra è la 6. mostra fotografica della Gesellschaft für ökologische Forschung (Società per la ricerca ecologica), che segue altre esposizioni come «Grün kaputt» o «Belle nuove Alpi». La mostra è stata realizzata grazie a Wolfgang Zängl e a Sylvia Hamberger della Gesellschaft für ökologische Forschung. Greenpeace sostiene l'iniziativa.

www.gletscherarchiv.de

È necessario un protocollo «Idroeconomia»

La Convenzione delle Alpi si occupa solo per sommi capi della protezione qualitativa di determinati tipi di risorse idriche. Si limita alle acque freatiche (Protocollo Difesa del Suolo) e all'energia idroelettrica (Protocollo Energia) e deve quindi essere integrata da un protocollo specifico per l'idroeconomia, in cui venga preso in considerazione tutto ciò che riguarda l'acqua.

Dall'esame di tutti i campi d'azione citati nella Convenzione, che si propone di concentrarsi soprattutto sugli interessi della popolazione, si giustifica l'allargamento della regola dell'«*utilizzo razionale delle risorse idriche*» (protocollo Energia) a tutti gli usi e tipi di acqua, in modo che, ad es. possano essere coperti i problemi che eventualmente insorgono in caso di eccesso o scarsità di acqua in tutti i suoi stati (liquido, solido e gassoso).

Il rapporto con le risorse idriche alpine sarebbe stato quindi concordato con il diritto internazionale in materia, nel quale viene superata l'applicazione transfrontaliera di questo diritto e si trattano le risorse idri-

che alpine nel loro complesso in conformità con l'applicazione territoriale della Convenzione. Il protocollo Idroeconomia non sarebbe una superflua ripetizione del diritto comunitario. A prescindere dal fatto che alcuni stati alpini non fanno parte dell'UE, questo diritto pone in primo piano la protezione della qualità delle risorse idriche. Questo è anche l'applicazione prevalente delle direttive del 2000 in materia di politica idrica. A completamento del diritto comunitario il protocollo dovrebbe da una parte tener conto di determinati fatti nocivi per la popolazione sia alpina che non, come le alluvioni, gli iceberg alla deriva, lo scioglimento dei ghiacciai, la mancanza di acqua e neve. Dall'altra parte dovrebbe pretendere una cornice per altre attività economiche come l'accesso e il trasferimento d'acqua.

Jochen Sohnle, docente alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Chambéry, autore di «Le droit international des ressources en eau douce: solidarité contre souveraineté», La documentation française, Paris 2002, 606 pagine

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



La Convenzione delle Alpi ha bisogno del protocollo «idroeconomia»

Reno alpino che vive – viverlo per capirlo

Nell'Anno Internazionale delle Acque dolci indetto dall'ONU associazioni ambientaliste provenienti da tre diversi Paesi lanciano una campagna di simpatia per il Reno alpino, per diffondere la coscienza del Reno come biotopo e come nervatura vitale. Con la simpatia dovrebbero crescere anche le possibilità per una rinaturazione del Reno.

La regimazione e l'utilizzo intensivo del fiume hanno conseguenze drammatiche per l'aspetto ecologico: delle originarie trenta specie ittiche ne sono rimaste solo diciassette, undici delle quali sono in pericolo. Le richieste sono chiare: la protezione del Mastrilser

Auen (Canton Grigioni, Svizzera), l'attuazione delle rinaturazione e della messa in sicurezza delle aree ripariali.

La campagna prevede manifestazioni in tutta la valle del Reno: esperienze naturalistiche nelle radure, divertenti escursioni ed una pagina web che pubblicizza il Reno alpino e sensibilizza l'opinione pubblica. *Organizzazione:* WWF, Pro Natura, Liechtensteinische Gesell. für Umweltschutz LGU, Österr. Naturschutzbund *Informazioni:* www.lebendigerrhein.org, info@lebendigerrhein.org

Anita Mazzetta, WWF & Alexander. Hauri, LGU

LEBENDIGER RHEIN
ALPENRHEIN

Attività nell'Anno Internazionale delle Acque dolci indetto dall'ONU (IYFW)

Red. Sono ancora pochi i progetti per l'anno delle Acque dolci. Ci sono comunque interessanti esempi da segnalare:

- Le foreste federali austriache hanno lanciato un progetto dal titolo «200km di riva naturale» all'interno di cui verranno elaborate idee per una gestione sostenibile dei loro laghi.
- Il WWF Svizzera vuole individuare zone che verranno lasciate a se stesse (progetto «Alpi selvagge – utilizzo sostenibile»).
- Ad Erfurt/D era in programma il 20 ed il 21 febbraio

il convegno «Wasser – Lebensnotwendige Ressource und Konfliktstoff» (Acqua – risorsa indispensabile alla vita e materia di conflitti) mentre a Rotterdam/NL dal 3 al 6 marzo si terrà una conferenza internazionale sui progressi nella capacità di previsione europea in fatto di inondazioni.

Ulteriori interessanti informazioni su:

www.wateryear2003.org / www.wasser2003.ch /

www.wasser2003.at /

www.unesco-heute.de/1202/ij2003.htm



Attuazione della Convenzione delle Alpi: niente scuse!

La Convenzione delle Alpi è entrata in vigore nel 1995. Dal 18 dicembre 2002 sono in vigore anche i protocolli attuativi – perlomeno in tre stati. Ora non ci sono più scuse per rimandare ulteriormente la sua attuazione.



Red. Dopo la ratifica del Liechtenstein, della Germania e dell'Austria tutti i nove protocolli della Convenzione delle Alpi sono entrati in vigore. Ora è il tempo di metterli in pratica. La CIPRA, tre anni fa, aveva redatto un catalogo di misure che si possono consultare all'indirizzo www.cipra.org. Importanti sono ora quelle misure che possano rendere in tempi brevi la Convenzione delle Alpi percepibile e concreta per la popolazione.

Il Protocollo Trasporti deve portare progressi

Se non si raggiungerà con la Convenzione delle Alpi alcun traguardo significativo per la popolazione residente lungo i principali assi di transito vorrà dire che questo trattato non ha assunto alcuna rilevanza per lo spazio alpino. Una colonna portante del protocollo trasporti è lo spostamento del trasporto merci dalla gomma alla rotaia grazie al miglioramento delle infrastrutture ferroviarie (vedi art. 10). Agire per ridurre la nascita di nuove cause di traffico, come previsto dall'art. 7, significa a medio termine impegnarsi per una rapida attuazione della verità dei costi (vedi art. 14). L'appoggio alle economie regionali con appropriate misure sia strutturali che relative alla pianificazione territoriale, previste sempre all'art. 7, significa riduzione del traffico perché verrebbero meno molti trasporti inutili. Allo stesso tempo è un grande passo avanti per assicurare un migliore standard di vita alle popolazioni alpine.

Misura urgente da adottare a breve termine è determinare un limite massimo di mezzi pesanti transitabili, unitamente al divieto di transito nei fine settimana, durante la notte e le festività.

Pacchetto di misure per le aree rurali

Molti segni evidenti, aggravati dalle crescenti spinte alla globalizzazione, conducono ad un ulteriore indebolimento di vaste aree rurali all'interno dell'arco alpino dal punto di vista della loro funzione di spazio economico e vitale. Per fare in modo che questo non sia lo scenario futuro, per sottrarre queste aree alle zone «perse» a causa della globalizzazione, è veramente necessario redigere e attuare un pacchetto di misure.

Misure per il mantenimento dell'agricoltura, per assicurare i servizi pubblici nelle aree marginali.

L'utilizzo delle Alpi a scopi sportivi e turistici ha sorpassato in maniera evidente i limiti della tollerabilità in moltissime regioni. Sulla base dell'enorme concorrenza tra gli operatori attivi nelle Alpi occorre trovare soluzioni comuni per definire i confini dello sfruttamento anche perché la spirale della concorrenza nel campo dello sci conosce un periodo di stagnazione, così come pure il turismo alpino soffre a causa delle pesanti minacce dei cambiamenti climatici. Per questo motivo occorre incentivare e sostenere le forme di turismo «morbido» che si accompagnino ad un alto valore economico regionale. La domanda infatti non può essere: «O turismo o niente», ma si tratta piuttosto di individuare un tipo di turismo che sia sostenibile sia dal punto di vista ecologico, economico, sociale e che porti vantaggi sia agli ospiti che alla popolazione residente.

Mettere le cose in chiaro

La Convenzione delle Alpi, dopo l'entrata in vigore dei protocolli attuativi, è ora pronta a decollare. Il segretariato permanente deve immediatamente cominciare a funzionare come centro di comunicazione ed informazione. Deve aiutare le parti contraenti nell'attuazione della Convenzione delle Alpi e coordinare le loro attività. Infine deve essere chiaro che per l'attuazione sono necessari passi coraggiosi e segni chiari. Anche i comuni, i cantoni, le province, gli stati come pure le ONG con progetti, il più possibile concreti, in direzione dell'attuazione devono dare il loro contributo. E questo costa denaro!

Libro bianco

Campionato dei prati 2002 – Prati «selvaggi» a concorso

Red. Nell'Europa centrale, originariamente coperta da foreste, i prati sono nati soprattutto grazie all'opera dell'uomo. Oggi costituiscono una parte importante del nostro paesaggio culturale e vengono sottoposti a diversi gradi di sfruttamento. A causa dell'utilizzo agricolo intensivo, come concimazione eccessiva o frequenti sfalci, sono nati grassi prati poveri in fatto di biodiversità, in cui sono ancora poche le specie animali e vegetali che possono trovare il loro spazio di vita.

Per incoraggiare un utilizzo sostenibile dei prati, l'Österreichische Ökologie Institut (Istituto austriaco per l'ecologia) ha indetto lo scorso anno i campionati dei prati del Vorarlberg. Con questo concorso è stata data agli agricoltori la possibilità di presentare i loro migliori prati

magri e da lettiera ed ottenere un adeguato riconoscimento. Anche l'opinione pubblica dovrebbe essere sensibilizzata in questo modo per la cura del paesaggio.

I prati sono stati giudicati da esperti sotto il punto di vista della copertura della vegetazione, della varietà, in base all'adozione di particolari misure di mantenimento (apertura, sfruttamento con macchinari leggeri o a mano), in relazione alla data di sfalcio e alla cura di elementi paesaggistici come, ad es., siepi, arbusti o rive dei ruscelli. Gli agricoltori vincitori sono stati premiati con un buono di sette giorni per un aiuto nell'azienda e hanno dimostrato che buon mangime per il bestiame e mantenimento della biodiversità sono perfettamente compatibili.

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



**Biodiversità nei prati:
il bestiame sarà
contento ...**

Protocollo Agricoltura di montagna, Articolo 9

Le Parti contraenti si impegnano ad adottare tutte le misure indispensabili, mirando all'applicazione di relativi criteri comuni per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi di coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo ...

Libro nero

Nuove infrastrutture stradali grazie a «Alpencors»

Red. L'Unione Europea sostiene il progetto «Alpencors» (Corridoio alpino sud) nell'ambito dell'Interreg IIIB Arco alpino con 3,1 milioni di Euro. Nei prossimi 30 mesi dovrà essere stimata la densità di traffico sul «corridoio 5» tra Lisbona e Kiev. Il corridoio 5 è uno dei dieci corridoi stradali europei decisi nel 1997 dalla conferenza UE dei ministri dei trasporti. Questo dovrebbe snodarsi a sud delle Alpi passando per Lione, Torino, Trieste e Lubiana.

Studi del genere sono da salutare positivamente quando contengono progetti con condizioni di sostenibilità. Nella pratica pronosticano però spesso enormi aumenti di traffico per giustificare la costru-

zione di nuove infrastrutture. Così anche i risultati di «Alpencors» dovrebbero prevedere la necessità di nuove infrastrutture per il trasporto intermodale includendo strade, ferrovie, vie aeree e di navigazione. Si parte dal presupposto che ad una crescente densità di traffico si debba rispondere con la costruzione di nuove infrastrutture, rendendo omaggio così ad una datata filosofia della crescita. Oggi non si tratta di costruire nuove infrastrutture, ma di utilizzare quelle esistenti in maniera più efficiente, velocizzando il passaggio dalla gomma alla rotaia e sostenendo le economie locali con adeguate misure strutturali e di pianificazione territoriale, per evitare così trasporti inutili.

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



**Nuove infrastrutture
viarie portano ad un
incremento del traffico**

Protocollo Trasporti, Art. 7, comma 1

Nell'interesse della sostenibilità le Parti contraenti si impegnano ad attuare una gestione razionale e sicura dei trasporti nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera tesa a: ...

- c) incidere, tramite interventi di assetto del territorio e strutturali, a favore del trasferimento dei servizi di trasporto di persone e merci su quel vettore che di volta in volta risulti il più rispettoso dell'ambiente, nonché sui sistemi intermodali di trasporto,
- d) valorizzare e sfruttare i potenziali di riduzione del volume di traffico.

Allargamento ad Est: chance per l'agricoltura di montagna?

L'allargamento ad est dell'UE porterà grossi cambiamenti nel sistema agricolo dei futuri paesi membri. Una possibile conseguenza potrebbe essere la perdita di preziosi paesaggi e una riduzione della varietà delle specie. Un nuovo orientamento nella politica agricola potrebbe portare nuovi impulsi per tutte le regioni confinanti e dare nuovo valore all'agricoltura di montagna delle Alpi. Per questo sarebbero necessarie però misure e sovvenzioni per le aree rurali.



L'agricoltura di montagna non può sopravvivere in una situazione di libera concorrenza

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Red. L'ingresso nell'UE ha portato, nell'esempio della Svezia, alla chiusura di molte aziende agricole nelle zone insulari e forestali. Il risultato è stato una diminuzione della varietà dei biotopi, delle specie animali e vegetali ed un ulteriore indebolimento delle aree rurali. L'agricoltura riveste anche nei paesi che si preparano ad entrare nell'UE un'importante funzione ecologica e socioeconomica. Con gli attuali metodi di gestione viene oggi garantito in molti luoghi il mantenimento di importanti biotopi. Se venissero a mancare i posti di lavoro nel settore agricolo anche lo spopolamento delle aree rurali subirebbe un netto incremento.



L'agricoltura intensiva influisce negativamente sulla biodiversità

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Da Bruxelles segni che lasciano ben sperare?

Con ciò si possono ricavare paralleli con le Alpi, dove una gestione rispettosa dell'ambiente in zone ripide si scontra con la crescente globalizzazione e contro una forte pressione della concorrenza. Anche in questo caso è più che mai necessario un nuovo orientamento della politica agricola.

In occasione della valutazione di metà mandato della Politica Agricola Comune (PAC) la Commissione Europea ha proposto importanti suggerimenti per un cambiamento. Vuole creare un settore agrario concorrenziale che rispetti l'ambiente, che garantisca qualità e sicurezza ai consumatori e che garantisca ai produttori redditi adeguati. Allo scopo i contributi diretti dovrebbero essere staccati dalla produzione ed essere legati invece al mantenimento di standard in campo ambientale, della sicurezza alimentare, della protezione degli animali e della sicurezza aziendale. Dalla diminuzione delle sovvenzioni dovrebbero essere svantaggiate le grandi aziende molto più di quelle piccole.

Una via di mezzo che non può soddisfare

Questi gli obiettivi politici, sulla carta. I mezzi finanziari della cosiddetta seconda colonna della PAC, che dovrebbe sovvenzionare l'agricoltura estensiva e i

cosiddetti programmi agro-ambientali, verranno ampliati soltanto del 6%. In questo modo non si possono ottenere risultati tangibili. Inoltre tutti i contributi compensativi per i cereali, il latte, la carne, ecc. verranno sostituiti sotto la prima colonna della PAC con un modo di pagamento indipendente dal tipo di produzione. Soltanto a condizione che venga rispettata la legislazione comunitaria in materia di ambiente. Così l'intero ambito viene lasciato alla libera concorrenza. Questo sostiene i luoghi favorevoli, dal momento che i costi di produzione nelle regioni periferiche sono più alti, come ad esempio nelle ripide valli alpine. Questo pregiudicherà ulteriormente lo stato economico e le entrate degli agricoltori delle aree marginali.

Lo sviluppo delle aree rurali è prioritario

L'«inversione di tendenza» si scontra con l'opposizione di molti paesi membri dell'UE, che traggono vantaggio dal vecchio sistema. Tuttavia non si può ancora parlare di un orientamento completamente nuovo dell'agricoltura europea. Per il mantenimento di un'agricoltura sana, sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico sia nei paesi che entreranno sia in quelli già membri sarà decisivo il prevedere specifici mezzi finanziari comunitari per lo sviluppo delle aree rurali e mettere tutto questo davvero in atto.

Ecoaudit per le piste da sci

Red. Lo sport invernale, e soprattutto lo sci, svolgono un ruolo fondamentale nel turismo alpino. La fondazione «pro natura – pro ski» è nata grazie al finanziamento della VP Bank di Vaduz/FL per sviluppare uno strumento che garantisca una gestione ecologicamente migliore delle piste da sci. Un gruppo di lavoro, tra cui era rappresentata anche la federazione internazionale FIS, ha accompagnato la ricerca condotta da tre agenzie. Queste hanno adattato il metodo UE degli Ecoaudit alle particolarità delle piste da sci. Tre località turistiche hanno sperimentato questo metodo: Malbun/FL, Schladming/A e Adelboden/CH.

Un audit si basa su un processo volontario di miglioramento che viene condotto dai soggetti interessati. In ognuna di queste località è stato creato un gruppo di

lavoro formato da responsabili di diverse aree, tutte interessate dalla problematica: geologia, suolo, idroeconomia, mondo vegetale ed animale, paesaggio.

Lo strumento sviluppato in questo progetto è solo un primo passo in direzione di un miglioramento apprezzabile degli aspetti ambientali delle zone sciistiche. Il fatto che la FIS abbia preso parte ai lavori è incoraggiante, anche se poi nella realtà ci sono spesso problemi. Così l'organizzazione dei campionati del mondo di St. Moritz ha dimostrato di nuovo, che i danni di queste grandi manifestazioni e delle condizioni quadro imposte dalla FIS portano spesso a danni di grossa portata in zone ad alto valore ecologico e paesaggistico.

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



Il livellamento del terreno per le piste da sci nuoce al paesaggio e alla flora

Gruppo di lavoro

Rappresentanti della FIS, dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL, dell'Ufficio per il bosco, la natura e il paesaggio in Liechtenstein, della società botanica e zoologica Liechtenstein-Sargans-Werdenberg e della VP Bank. La CIPRA ha accompagnato i lavori del gruppo.

Indirizzo di riferimento e relazioni finali: Fondazione pro natura – pro ski, Casella postale 885, FL 9490 Vaduz, gebhard.frick@vpbank.com

Il concorso «Comune del futuro» è giunto alla terza edizione

Red. Dopo il successo degli ultimi due anni, la Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi» bandisce anche per il 2003 un concorso per progetti di sostenibilità nei comuni alpini. Alla prima edizione hanno partecipato nove comuni, alla seconda dodici, provenienti da quattro diversi Paesi alpini: quest'anno si spera nuovamente in una vivace partecipazione.

Tutti i comuni dell'arco alpino possono partecipare con progetti che diano il proprio contributo all'attuazione concreta della Convenzione delle Alpi e che si riferiscano ad almeno uno dei suoi ambiti (ad es. Energia, Trasporti, Cura del paesaggio, ecc...), per concorrere

all'assegnazione del primo premio di 4000 Euro o ad uno degli altri due premi, ciascuno del valore di 1500 Euro. La giuria valuterà, accanto alla sostenibilità dei progetti ed il loro collegamento al concetto di sviluppo globale del comune, anche la creatività, la possibilità di essere messo in pratica anche in altri comuni ed infine il modo dell'attuazione.

Il termine per la consegna delle domande scade il 2 giugno 2003; la premiazione avverrà il 3 ottobre in Italia. Ulteriori informazioni, una descrizione dettagliata del concorso ed un questionario per i comuni interessati sono disponibili all'indirizzo: www.alleanzalpi.org



**Allianz in den Alpen
Alliance dans les Alpes
Alleanza nelle Alpi
Povezanost v Alpah**

La fondazione Lago di Costanza e Mountain Wilderness nuovi membri della CIPRA-Germania

Della fondazione Lago di Costanza fanno parte 18 associazioni ambientaliste provenienti dai tre Paesi della regione. Lo scopo è di creare collaborazioni e patenariati per uno sviluppo economico duraturo e compatibile con l'ambiente. Mountain Wilderness Germania è stata costituita nell'aprile 2000 e si impegna soprattutto per fare in modo che gli sport in montagna siano a basso impatto ambientale e per

proteggere le ultime zone «selvagge» delle Alpi. Il lavoro svolto finora si è concentrato su azioni e pubblicazioni sui temi «Arrampicare con mezzi di trasporto pubblici» ed un'azione contro l'allentamento della protezione tirolese dei ghiacciai nella Pitztal. Entrambe le organizzazioni rafforzano con la loro adesione dal 2002 la rete CIPRA, estesa a tutte le Alpi.

Andreas G thler, CIPRA-Germania

